

Chiude il volume il saggio di Piera Rossetto, che coniuga ricerca storica, antropologia e pratiche artistiche per indagare le mobilità ebraiche mediterranee del XX secolo. Il progetto *Shamailang: hamalilang: A Map of Words*, documentario audio in cinque episodi sul percorso di vita di Roger Sciama, trasforma testimonianze orali in narrazione partecipata e riflessione critica, valorizzando memoria, silenzi e identità fluide.

Attraverso una prospettiva postcoloniale e trans-imperiale, il volume invita a ripensare il Mediterraneo come spazio fluido di ibridazione, negoziazione e resistenza, superando le letture nostalgiche del cosmopolitismo coloniale. Le migrazioni globali del lavoro, le repressioni politiche e i conflitti che hanno attraversato il Mediterraneo coloniale hanno generato spazi diasporici dove circolazione e ibridazione si intrecciano costantemente. L'opera, densa e complessa, offre una lettura critica delle disuguaglianze e delle resistenze che ancora oggi definiscono la regione. VERONICA DE SANCTIS

Tapia, Silvia Alejandra (2025). *MOVILIDADES. ESCOLARES (IN)JUSTAS. Experiencias de jóvenes en escuelas secundarias de Buenos Aires, Córdoba y São Paulo*. Buenos Aires: TeseoPress. 171 pp.

Il volume curato da Silvia Alejandra Tapia, dell'Università di Buenos Aires, si colloca nel quadro degli studi sul "paradigma das mobilidades" e offre un contributo denso e originale nell'ambito degli studi sull'educazione secondaria in America Latina. I contributi raccolti si muovono in una prospettiva interdisciplinare utile per sottolineare come la mobilità e la sua controparte: l'immobilità, non siano solo un fenomeno spaziale, ma un dispositivo analitico capace di illuminare dinamiche sociali, culturali, istituzionali e simboliche.

Uno dei punti di forza del testo è la capacità di legare la dimensione della mobilità all'esperienza concreta dei giovani, senza ridurre il discorso a una mera questione di spostamenti fisici, mostrando invece come le mobilità scolastiche non siano mai autonome né neutrali, ma profondamente intrecciate con relazioni sociali, tecnologie, vincoli istituzionali e disuguaglianze che attraversano i sistemi educativi. Emergono così temi cruciali come le disuguaglianze legate a classe, razza, genere e religione, la relazione tra spazio materiale e ambiente digitale, il ruolo delle politiche pubbliche e delle istituzioni scolastiche nel plasmare, o nel limitare, percorsi di autonomia e di produzione di soggettività. In tal modo i contributi raccolti scelgono di riconoscere ai giovani emozioni e forme di appropriazione degli spazi. L'opera si articola in 5 capitoli che affrontano di-

versi contesti e dimensioni. Si va dalle esperienze di studenti in scuole rurali argentine (Catalano & Garrido Millán), dove la mobilità diventa anche strumento di identità comunitaria, fino ai percorsi giovanili nei quartieri popolari urbani, dove si intrecciano mobilità territoriali e digitali (García Bastán, D’Aloisio, Arce Castello, Bonansea, Segovia). Altri contributi analizzano la riforma educativa brasiliana e le sue implicazioni sulle vite scolastiche (Barbosa Pereira), le geometrie di potere e le “mobilità (in)giuste” nella città di Buenos Aires (Tapia), o ancora il turismo urbano come occasione di scoperta e appropriazione della città da parte dei giovani (Mutis). Ciò che lega i diversi saggi è la volontà di superare visioni dicotomiche – quali mobilità/immobilità, presenza/assenza, dentro/fuori la scuola – per mostrare la complessità delle esperienze giovanili. In questo senso, il concetto di “mobilità giusta” diventa un filo conduttore importante: non si tratta solo di accesso a trasporti o spazi urbani, ma di interrogarsi su chi può muoversi, come, in quali condizioni e con quali effetti sulle traiettorie di vita.

Particolarmente rilevante è anche la cornice geopolitica entro cui il discorso si colloca. La scelta di sviluppare queste riflessioni a partire dal sud dell’America Latina – con esempi da Buenos Aires, Córdoba e São Paulo – e la valorizzazione di opere e prospettive latinoamericane contribuiscono a decostruire la centralità eurocentrica, aprendo a interpretazioni e metodologie che arricchiscono il campo internazionale degli studi in questo settore. In conclusione, più che fornire risposte definitive, il testo invita a porre domande nuove e ad accogliere la complessità delle “mobilità contemporanee”. VERONICA DE SANCTIS

UNODC (2025). *Legislative Guide for the Implementation of the Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, supplementing the United Nations Convention Against Transnational Organized Crime, Advanced Copy*. Wien: UNODC. 139 po.

La nuova *Legislative Guide* sull’attuazione del Protocollo sul traffico di migranti dell’United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) è suddivisa in sette essenziali capitoli (disponibili *online* in www.unodc.org). Il primo capitolo d’apertura offre una sintetica ma efficace introduzione attraverso la rassegna di una serie di “elementi introduttivi” sul Protocollo, ad esempio, sulla storia, sulla struttura e il contenuto appunto del Protocollo. Il secondo capitolo tratta dello scopo e dell’ambito di applicazione del Protocollo, del legame-della relazione che sussiste fra il Protocollo e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (la c.d. Convenzione di